

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Operatori della Borsa di Milano in un'immagine d'archivio

→ **Occhi sulle Borse** dopo il tracollo di venerdì. In Europa il caso Grecia fa sentire ancora il suo peso

→ **Domani la manovra** arriva in Parlamento. Spunta un «tesoretto» per misure espansive

Timori per la prova dei mercati Si cercano risorse per la crescita

Gli scossoni delle Borse strettamente legati alla guerriglia politica dentro l'esecutivo. L'attesa è per la riapertura dei mercati mentre la manovra arriva in Parlamento. Nens: colpiti i piccoli e piccolissimi risparmiatori.

B. Di G.ROMA
bdigiovanni@unita.it

Lo scontro tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti finisce tra i primi titoli del Financial Times, assieme alla supermulta della Fininvest e all'inchiesta giudiziaria che sfiora il ministro dell'Economia. Per gli

analisti economici gli ultimi scossoni delle Borse sono legati a filo doppio con la guerriglia politica che corrode l'esecutivo italiano. La politica pesa sulla credibilità del Paese: non a caso le opposizioni rinserrano le file (vedi l'incontro tra Pier Luigi Bersani e Pierferdinando Casini), e lanciano messaggi di serio impegno a superare le difficoltà. L'Italia si ritrova su un crinale rischioso, stretta tra la terribile crisi greca (e i conflitti tra i governi europei per risolverla), il suo pesante debito (il 120% del Pil) da piazzare sui mercati, la crescita ancora troppo fragile. In tutto questo la manovra appena varata indica una direzione (co-

me ha detto Draghi, «la manovra costituisce un passo importante per il consolidamento dei conti pubblici»), ma non è sufficiente a rassicurare gli investitori. Non tanto sul

L'imposta sui depositi
Colpisce il risparmio più di un'aliquota del 20% sulle rendite

fronte del rigore, quanto su quello della crescita. Nessuna misura di sviluppo, in un contesto sempre più critico per le nostre imprese. Sono di ieri i dati sugli effetti del rial-

zo dei tassi deciso dalla Bce sul sistema Italia.

RISPARMI E RENDITE

La Cgia di Mestre calcola un aggravio dei costi di quasi 2 miliardi e mezzo, per far fronte alla situazione debitoria delle aziende, che peserà sugli investimenti. Se a questo si aggiungono i quasi 7 miliardi di nuove entrate (tra bolli e nuovi prelievi) che la manovra prevede, si capisce bene quanto poco probabile sia una ripresa della crescita.

A questo punto, con la minaccia della speculazione, la politica dovrà raddrizzare il segno della manovra, puntando sulla crescita. Già